

## L'INTERVISTA



Filippo Dini  
al Dragoni  
con "Misery"

INDELLICATI A PAGINA 33

### L'INTERVISTA

FILIPPO DINI / ATTORE E REGISTA



Una scena dello spettacolo "Misery" con Filippo Dini, Arianna Scommegna e Carlo Orlando

# «Lo Stephen King di "Misery" è una tortura, ma anche ironico»

In scena con Arianna Scommegna e Carlo Orlando questa sera al teatro Dragoni di Meldola e poi al teatro Masini di Faenza il 10

#### MELDOLA

##### MARIA TERESA INDELLICATI

Esiste un legame difficilmente definibile fra l'artista, la sua creazione e chi di quell'opera fruisce, un legame che supera tempo e spazio. Ma quel legame può dare vita a un'ossessione: lo ha ben chiaro Stephen King che con "Misery" racconta questo cortocircuito attraverso la claustrofobica storia del romanziere Paul Sheldon e della sua lettrice-carceriera Annie Wilkies.

Dopo il film-icona "Misery non deve morire" per il quale Kathy Bates si aggiudicò Oscar e Golden Globe come migliore attrice,

Filippo Dini riprende la sceneggiatura teatrale di William Goldman e soprattutto il romanzo del 1987, firmando la regia di "Misery", in cui è in scena con Arianna Scommegna e Carlo Orlando.

"Misery" è al teatro Dragoni di Meldola questa sera (ore 21) e poi al Masini di Faenza il 10 (ore 21).

#### Non deve essere stato facile confrontarsi con l'opera di King.

«È vero soprattutto per il libro: mi sono subito reso conto infatti che anche il testo teatrale era troppo sintetico rispetto alla grandezza del romanzo. Così,

pur sapendo che non sarei mai riuscito a eguagliarne la profondità e la completezza, ho cercato di integrare la sceneggiatura di Goldman con parti prese dal libro come alcuni dialoghi. Ho voluto poi riportare la storia nella direzione dei demoni che popolano le notti e la fantasia dell'artista. Il film sceglie la strada del thriller, ma il romanzo ha molte più sfaccettature...»

#### Infatti è anche del rapporto fra l'artista e la sua creazione che parla "Misery".

«Stephen King in "On writing" racconta di un periodo triste della sua vita in cui è vittima in realtà

di se stesso, di droga e alcol, demoni nati forse dall'eccessivo e rapido successo e dalla paura di non esserne all'altezza, o di perderlo. Quella zona oscura, che io chiamo "vanità", corrisponde ad Annie, e in questo senso "Misery" racconta il rapporto dell'artista con il proprio lato oscuro. Noi siamo sempre abituati a vedere il lato bello e luminoso dell'arte, ma ne esiste una parte buia: l'ossessione dell'artista di reiterare quale bellezza».

#### Parlava anche di altre sfaccettature del romanzo.

«King, anche nei momenti più tragici e horror riesce a essere i-

ronico, e anche questo va a confermare la grandezza di un autore spesso relegato a un livello letterario popolare, ma che in realtà è dotato di una ispirazione fenomenale».

#### Può farci un esempio?

«In un momento di grande tensione, lo scrittore paragona la sua corsa per la casa sulla sedia a rotelle a una telecronaca sportiva. Oppure penso a una battuta quasi alla fine, quando Paul sta per bruciare il suo romanzo e chiede una sigaretta alla sua aguzzina sapendo che lei sta per ucciderlo. Al rimprovero di Annie sui danni provocati dal fumo, Paul ribatte "E tu credi che il tumore sia qualcosa di cui dovrei preoccuparmi in questo momento?"».

#### E il pubblico?

«Il pubblico ride, forse in modo liberatorio, o perché fa suo lo sguardo divertito dell'autore sulla natura umana e sulla assurdità di questa vicenda, o è l'incredulità di fronte all'orrore... Ma reazioni in realtà sono molto diverse. "Misery" va a toccare infatti una parte profonda di noi, che ha a che fare con la schiavitù che viviamo nei confronti della iterazione di qualcosa che ci riesce bene, qualcosa di archetipico che King è riuscito a mettere in luce, e che genera interesse e curiosità. Inoltre, mentre fra Paul e Annie si instaura quasi un rapporto d'amore con il suo fallimento, vedere una donna che tortura un uomo forse in qualche modo risveglia nello spettatore qualcosa di perverso. Una cosa non so, e lo dico con rammarico: se ci sia in tutto ciò un qualche potere catartico. Quanto a me, non è sempre facile né piacevole fare questo spettacolo. So che è tutto finto, è teatro... e dovrei essere allenato rispetto ai pericoli della immedesimazione. Ma essere "torturato" per due ore non lascia indifferente né me né il pubblico... E questo ha molto a che fare con la scrittura contemporanea, che non ci dà soluzioni consolatorie».

**Biglietti: Dragoni 8-19 euro, info: 0543 490089. Masini: 15-27 euro, info: 0546 21306**